

LA CONTROREPLICA DI ANDREA ICHINO

L'anagrafe scolastica non serve solo a combattere la dispersione scolastica, ma anche a consentire una valutazione delle scuole e degli insegnanti che tenga conto del contesto sociale in cui questi operano, per premiare chi merita e aiutare chi ne ha bisogno. Di questo soprattutto parlava il mio articolo e su questo Francesca Puglisi non si pronuncia. Ma non è proprio una scuola meglio valutata e di migliore qualità ciò che occorre per prevenire l'abbandono scolastico?

Quanto ai dati statistici sugli orientamenti religiosi e sulla salute degli studenti, perché mai non dovrebbero servire anch'essi a migliorare la qualità dell'offerta formativa? Non sono forse utili anche queste informazioni per formare meglio le classi, per gestire mense che rispettino nei limiti del possibile e ragionevole gli orientamenti religiosi, per offrire servizi di supporto medico-psicologico, per distribuire meglio le situazioni comportamentali più difficili?

Riguardo al decentramento regionale, a mio modo di vedere le singole scuole, prima delle regioni, dovrebbero essere autonome e indipendenti. Ciò non toglie che la loro valutazione deve, per sua stessa natura, restare centralizzata. Che scuola pubblica sarebbe, se ogni cortile potesse farsela a modo suo, senza render conto dei suoi risultati allo Stato che la finanzia? (a.i.)

Andrea Ichino

Andrea.ichino@unibo.it